

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2019

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Prendersi la libertà. Premessa a L. Lanza, La verità e il mito. Trittico muliebre**

di Tiziana Agostini

Abbiamo imparato da tempo che la cultura, se rimane nella sua dimensione statica, che possiamo anche definire classificatoria o accademica, si limita a descrivere il reale, per quanto nel modo più analitico e completo possibile, senza incidere però sulla possibilità di cambiare l'immaginario di una società e mettere in moto un processo virtuoso di trasformazione. Non a caso già a fine Ottocento si sono cominciati a porre in discussione i fondamentali stessi del pensiero dell'Occidente, indagando con esperienze sul campo le culture "altre" e portando in secondo piano, grazie anche alla ricerca psicanalitica, il primato della razionalità dell'individuo.

Con gli studi di genere, nel corso del Novecento, si sono aperte poi ulteriori piste di ricerca, volte non solo ad arricchire l'universo del sapere, ma a riscrivere le categorie stesse con cui quel sapere era stato edificato.

Il lavoro non può certo dirsi compiuto e anzi quanto più si cerca di ridefinire l'insieme delle conoscenze, sempre più appaiono evidenti la fatica e l'impegno da approfondire, proprio perché quanto più si applicano nuove categorie di indagine, tanto più si avverte la mole di possibilità che le sistematizzazioni culturali legate ad una certa visione del sapere, centrata sull'autorità, che diventa autoritarismo, e sulla normalizzazione, che diventa cancellazione del diverso, ci abbiano impedito anche una completa ricezione e comprensione addirittura della cultura classica e del corpus biblico, accreditando ciò che è già definito e considerato vero.

E se alle radici del nostro pensiero di oggi ci sono appunto la *Bibbia* e il mito greco-latino, è necessario avviare un coraggioso confronto proprio con questa dimensione culturale. Impresa certo perigliosa, anche per la necessità di disporre di conoscenze specifiche e strumenti di analisi non comuni, per scardinare poi interpretazioni ormai assodate.

Grazie ad una raffinata competenza specifica, capace di spaziare tra epoche e testi, Letizia Lanza, nelle pagine che seguono, ci offre gli esiti di una puntuale ricognizione delle pagine antiche avendo come reagente la categoria della diversità, ruotante attorno alla figura femminile e al tema della magia. La sintesi è rappresentata dalla strega, la *strix* di latina memoria, uccello notturno che si credeva succhiasse il sangue ai neonati, ma anche la donna, di solito vecchia e sola, capace di collocarsi ai margini e farsi portatrice di sapere che sfuggiva al controllo maschile, divenuta in particolare dal Medioevo all'età moderna oggetto delle più cruente pratiche giudiziarie che prima

* Supernova, Venezia 2010, pp. 7-9 (www.supernovaedizioni.it).

ancora di portarla alla morte, le facevano patire le più impensabili sofferenze, codificate da manuali e trattati di largo uso.

Eppure la magia risale agli albori stessi della civiltà e si dispiega tra “alta” e “bassa”, “bianca” e “nera” lungo tutto il suo sviluppo, con famosi sovrani noti come “alchimisti” quali Rodolfo II d’Asburgo, in vere e proprie triangolazioni magiche tra Praga, Lione e Torino.

Se maghi – dai Magi di evangelica memoria che dalla Media avevano influenzato la civiltà greco-latina – e negromanti attraversano la storia, Lanza ci dimostra che il potere costituito si sente minacciato dalle *profetesse fasulle*, come le chiama Ezechiele, o dalle *prostitute del diavolo*, secondo la definizione che i riformatori Calvino e Lutero danno delle streghe. E pensare che il cappello a cono, con cui ancor oggi si immagina viaggi la Befana, era indossato 4300 anni fa da Enheduanna, figlia del grande re Sargon di Akkad, donna autorevole e sacerdotessa lunare.

Al chiaro di luna danzavano le streghe, nei rituali del Sabba, quando si pensava si accoppiassero col diavolo e poi si mettessero a volare. Anche la civilissima Venezia, che pur non si fece prendere la mano nel perseguire le presunte streghe, non risparmiò alla grande cortigiana e poetessa Veronica Franco il processo per stregoneria del 1580; fu la stessa città che per prima provò a neutralizzare il ruolo potente e autonomo della levatrice, normalizzandolo dentro ad un percorso formativo a fine Settecento.

Alzando il velo sul pregiudizio contro le donne portatrici di saperi e saggezza, il cammino della civiltà appare un processo a ritroso: opportunamente Lanza ripercorre proprio le più antiche storie bibliche, nel primo pannello di questo suo *Trittico*, per comporre una ideale galleria di personaggi femminili positivi, che vanno da Susanna, ben presente anche nell’immaginario pittorico di celebri artisti, alle due mogli di Giacobbe, Rachele e Lia, alla profeta Debora, alla regina Ester. È proprio il casto atteggiamento di Susanna a preparare lo straordinario encomio riservato alla donna saggia nei *Proverbi*, costruito come acrostico alfabetico, visto che ciascuna delle lettere che compongono l’alfabeto ebraico apre un versetto. Vi viene descritta e celebrata una donna forte, che si dedica secondo i canoni divenuti poi tradizionali alla casa e alla famiglia, ma capace anche di commerciare e provvedere alle esigenze economiche dei suoi cari. Una donna radicata ai valori della tradizione, diremmo oggi, e allo stesso tempo emancipata.

Questa immagine muliebre è stata poi annegata dall’universo del pregiudizio che la cultura dominante androcratica ha generato, tanto che la stessa immagine divina sembra essere stata occultata nella sua verità, come denunciato da autorevoli studiosi. Lanza si spinge più in là e oltre, per centrare la sua ricerca intellettuale sul tema della libertà. Prendersi la libertà di cercare, di pensare e di scrivere. Fornita di scienza e intelligenza, sostanziata da rigore di indagine e da gusto per il dato filologico, costruisce una narrazione basata su un innovativo cammino di conoscenza.